

1. Articolazione del CGIE

Il CGIE, istituito con Legge n. 368 del 6 novembre 1989, modificata dalla Legge n. 198 del 18 giugno 1998, si compone di 94 membri di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Gli organi del CGIE sono:

- l'Assemblea Plenaria, che si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno;

- il Comitato di Presidenza (di cui fanno parte il Ministro degli Esteri in qualità di Presidente, il Segretario Generale, quattro Vice Segretari Generali - uno per ciascuna area continentale ed uno per il gruppo di nomina governativa -, tre membri per ogni area continentale e due membri per il gruppo di nomina governativa), che si riunisce almeno sei volte all'anno;

- le tre Commissioni Continentali (per l'Europa e l'Africa del Nord, l'America Latina, i Paesi Anglofili extraeuropei), che si riuniscono ciascuna nell'area di competenza almeno due volte all'anno;

- le sette Commissioni Tematiche (I - Informazione, II - Sicurezza Sociale, III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione, IV - Scuola e Cultura, V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione, VI - Stato Regioni, CGIE, VII - Giovani), che si riuniscono a latere dell'Assemblea Plenaria e quando ritenuto necessario.

I 65 consiglieri del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche alla vigilia di ogni Assemblea Plenaria e almeno una volta all'anno con i Consoli e i Presidenti dei Comites nel Paese.

L'attività di Segreteria del CGIE è coordinata da un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Consigliere di Ambasciata.

2. Compiti del CGIE

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero.

Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e rafforzare il loro collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia. Esso deve assicurare la più efficace tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero al fine di facilitare il mantenimento della loro identità culturale e linguistica e l'integrazione nelle società di accoglienza con la partecipazione alla vita delle comunità locali.

Il Consiglio ha il dovere di agevolare il coinvolgimento delle nostre comunità residenti nei Paesi in via di sviluppo, nelle attività di cooperazione e collaborazione e nello svolgimento delle iniziative commerciali.

Per conseguire i suddetti obiettivi, il CGI E provvede ad esaminare i problemi delle comunità all'estero con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro dei

singoli componenti, alla formazione scolastica e professionale e al reinserimento di tutti coloro che decidono di rimpatriare.

Il Consiglio formula inoltre pareri, su richiesta del Governo e del Parlamento, e proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, di accordi internazionali, di normative comunitarie. Promuove altresì studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane e di origine italiana, collaborando alla loro organizzazione ed elaborazione, verifica i processi di integrazione delle nostre collettività nelle strutture dei Paesi ospitanti valorizzando allo stesso tempo la loro identità nazionale e contribuisce all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.

Il CGIE elabora una relazione annuale con proiezione triennale rappresentata dal presente rapporto.

Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo in materia di finanziamenti alle comunità italiane all'estero, dei criteri per l'erogazione di contributi, nonché per l'informazione.

Il CGIE ha diritto di accesso alle informazioni di sua competenza presso tutte le Amministrazioni dello Stato e gli Enti territoriali.

Il Governo e le Regioni motivano le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difforni dal parere espresso dal CGIE, trasmettendo copia della motivazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Due Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale rappresentano il CGIE in seno alla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura.

3. Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza.

Gli eventi che hanno maggiormente assorbito i lavori e l'attenzione dell'Assemblea Plenaria nel 2005 sono stati: l'allineamento degli schedari consolari con le anagrafi comunali in vista delle consultazioni elettorali; la campagna pubblicitaria e informativa al voto (referendum sulla procreazione assistita e elezioni politiche del 2006); i finanziamenti alla stampa italiana all'estero; la riforma della l. 153 sull'insegnamento della lingua italiana all'estero; l'esame della Direttiva Bolkestein; l'organizzazione della Conferenza Permanente Stato-Regioni- PA- CGIE del dicembre 2005.

Ha avuto ampio spazio la discussione riguardo gli elenchi dei nostri connazionali residenti all'estero e, in particolare, l'operazione di allineamento dei dati presenti negli schedari consolari con quelli dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.), tenute dai Comuni per la realizzazione dell'*Elenco aggiornato dei cittadini residenti all'estero*, come previsto dalla L. 459/2001. Secondo i dati del Ministero degli Esteri, i connazionali residenti all'estero alla fine del 2004 erano poco più di 4 milioni mentre secondo quelli del Ministero dell'Interno sono circa 3,5 milioni. Le posizioni allineate fra le due banche dati erano 2,7 milioni, migliorando la situazione che si aveva per i referenda del 2003 (1,9 milioni) e registrando un aumento di circa 800 mila posizioni in

un anno e mezzo. L'allineamento complessivo è pari quindi al 65,5% dei dati degli schedari consolari ed al 77,7% dei dati A.I.R.E. Continua tuttavia ad essere troppo elevato il numero delle posizioni non definite: nell'elenco unico dei residenti figurano infatti circa 700 mila posizioni "solo MIN" (Ministero dell'Interno), riferite cioè a connazionali sconosciuti ai Consolati ma iscritti all'A.I.R.E. e quindi, in base alla normativa vigente, presenti nell'elenco elettori. Restano esclusi circa 1.300.000 "solo M.A.E.", iscritti soltanto agli schedari consolari.

Bisogna sottolineare che, in seguito tale articolata operazione d'allineamento, sono risultati risiedere all'estero, alla data del 12 giugno 2005, 3.439.846 cittadini italiani; dal predetto Elenco è stato poi tratto l'*Elenco degli Elettori* che, alla medesima data, è risultato composto da 2.665.033 aventi diritto al voto. Appare importante continuare tale processo di chiarificazione delle liste dei residenti e di conseguenza degli elettori, in modo da garantire il diritto al voto ai nostri connazionali e il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali.

Si è data alta rilevanza al tema "Informazione e Comunicazione", ritenuto propedeutico a numerosi assunti e valori portanti delle politiche rivolte alle comunità italiane all'estero: l'internazionalizzazione delle imprese italiane e la promozione del sistema Paese, il diritto alla cittadinanza e l'esercizio del voto all'estero. Informare significa anche diffondere le conoscenze riguardanti le comunità italiane, compito svolto da decenni dalla stampa italiana all'estero, in particolare da RAI International. Informare è però anche compito della rete diplomatico-consolare, che deve diffondere notizie sull'azione dei Comites, del CGIE, dei Patronati, Enti e Associazioni, e promuovere la conoscenza delle strutture italiane nelle comunità. Appare fondamentale e urgente definire una strategia adeguata d'informazione per affrontare le prossime scadenze elettorali. Dopo il referendum del giugno 2003, gli italiani all'estero saranno chiamati ad esprimere il loro parere sulla tematica della procreazione assistita, la cui delicatezza impone una corretta campagna informativa. Inoltre, nel 2006 gli elettori rinnoveranno le Camere rappresentative e, per la prima volta, saranno eletti alcuni deputati e senatori residenti all'estero.

L'indicazione dell'Assemblea è che, nella campagna informativa, i Comites abbiano un ruolo paritetico a quello svolto dai Consolati, oltre alla possibilità per la I Commissione - "Informazione e Comunicazione" - di riunirsi in sedute straordinarie se ritenuto opportuno. Inoltre, è fondamentale aumentare il sostegno finanziario rivolto alla stampa italiana all'estero, in modo che venga attivata una capillare informazione rispetto al voto imminente, e si valuti insieme a RAI International la produzione di rubriche e trasmissioni specificamente indirizzate alla campagna elettorale nelle circoscrizioni estere.

Si è molto discusso riguardo la modifica della Legge 153. Il CGIE valuta inopportuna la proposta di riforma portata dal MAE, non ritenuta quella Legge quadro invocata da anni per avere uno strumento normativo che regoli le attività scolastiche che interessano le comunità degli italiani all'estero. In assenza di tale disposizione che riassetti l'intero campo di intervento, resterebbe un triplice canale normativo: la legge sugli Istituti di cultura, il progetto di legge in discussione e pezzi della ex Legge 153 confluiti nella circolare di recente emissione.

Dalla bozza dell'articolato traspare l'intenzione di privatizzare totalmente gli interventi, con il conseguente aggravio a carico degli Enti gestori degli oneri non solo gestionali ma anche verso il personale docente e la loro dignità professionale. Viene rilevata, inoltre, la pericolosa possibilità di un impatto tra la realtà europea, dove sussistono situazioni di chiara scolarizzazione determinate dai processi di integrazione e dalle politiche di immigrazione degli stati ospitanti, e quelle delle altre aree continentali che ospitano una consistente parte degli interventi. Si ritiene fondamentale proseguire la politica di riqualificazione e promozione della lingua italiana all'estero, considerata veicolo fondamentale per ridare forza al nostro patrimonio di valori, non solo culturali. Non si possono ignorare gli spiacevoli accadimenti che hanno investito la lingua italiana ultimamente dalle cattedre di italiano chiuse o minacciate di chiusura in Svizzera, al declassamento dell'italiano nell'Unione Europea.

In tema di privatizzazione, si è discussa la proposta di Direttiva Bolkestein, annunciata come un provvedimento atto a "diminuire la burocrazia e i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno", approvata nel 2004 dalla Commissione Europea e all'esame del Consiglio e del Parlamento dell'UE. Nei fatti, la Bolkestein appare come un pericoloso strumento di attacco allo stato sociale e ai diritti del lavoro nell'intera Unione Europea, prefiggendo l'apertura alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva all'erogazione dei servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali. Inoltre, riduce drasticamente le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privandole della facoltà di esercitare proprie linee di politica economica e sociale.

Particolarmente grave è l'assunzione del "Principio del Paese d'origine" che stabilisce che un prestatore di servizi sia esclusivamente sottoposto alla legge del Paese dove ha sede legale e non più alla legge del Paese dove esegue il lavoro. Introducendo questa prassi, la Direttiva Bolkestein favorirebbe un incitamento legale a spostare le sedi delle imprese verso i Paesi a più debole protezione sociale e sindacale in modo da poter approfittare delle legislazioni favorevoli vigenti, alimentando così la destrutturazione dei diritti del lavoro nell'Unione Europea.

L'Assemblea chiede al Governo, al Vicepresidente Commissario Franco Frattini e ai rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, di adoperarsi nelle diverse sedi di competenza per il ritiro o almeno per profonde modifiche della Direttiva.

Il Comitato di Presidenza, che si è riunito nell'anno 6 volte (di cui 4 in sessione ordinaria e 2 a latere delle Assemblee Plenarie), non ha avuto un compito facile per dare seguito e concretizzare gli obiettivi e le linee strategiche definiti dalle Assemblee Plenarie, dalle Commissioni Continentali e Tematiche. In tale ottica, il Comitato di Presidenza ha intessuto continuamente contatti con il Governo, con il Parlamento - in particolare con i Gruppi Parlamentari - con le Istituzioni e con l'Amministrazione dello Stato. Nel contempo è continuato il dialogo con le Regioni tramite il loro coordinamento, soprattutto su tematiche specifiche come l'organizzazione della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, le cui linee programmatiche diventano l'indirizzo politico e amministrativo delle attività del CGIE.

Il CGIE ha preso inoltre atto di un'operazione di *mailing* straordinario tesa all'allineamento delle liste degli elettori delle anagrafi comunali (AIRE) e di quelle consolari. Si rendeva necessaria un'iniziativa radicale, tesa ad avvicinare le due banche dati e ad avere una visione anagrafica il più possibile corrispondente alla realtà, in modo da poter garantire un più corretto svolgimento delle prossime consultazioni elettorali.

Durante i lavori sono emerse le preoccupazioni del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero in merito all'attività di formazione professionale, richiedendo un maggior coinvolgimento dello stesso CGIE nei processi di valutazione dei progetti di formazione, nonché indicando le aspettative e le priorità delle collettività all'estero in materia di formazione professionale. Si auspica che il Ministero del Lavoro si doti di un albo dei soggetti attuatori ammissibili ai bandi di gara, ovvero di enti ed organizzazioni ritenute adeguate sulla base dell'insediamento storico nel mondo dell'emigrazione, della conoscenza dei problemi, delle relazioni con le istituzioni locali, così da assicurare efficacia e coerenza degli interventi relativamente ai fabbisogni delle nostre comunità e da evitare ogni sovrapposizione di finanziamenti a organizzazioni, enti pubblici o privati, istituzioni che già percepiscono o dispongono a vario titolo di fondi per l'attuazione di misure analoghe all'estero. Il CGIE ritiene inoltre che la Commissione di valutazione dei futuri progetti di formazione o sviluppo locale per gli italiani all'estero sia partecipata da un proprio rappresentante, da esperti del settore formativo e da esperti delle questioni emigratorie.

Una Delegazione del CGIE ha presentato una petizione al sottosegretario al Lavoro ed alle Politiche Sociali, On.le Francesco Saverio Romano, sostenuta dalla raccolta di 50 mila firme, per l'adozione di un "assegno di solidarietà" a favore dei connazionali di età superiore a 65 anni e che si trovino in condizioni di difficoltà economiche. L'iniziativa era stata assunta dall'INCA e fatta propria dal CGIE. Circa 40 mila casi sono stati individuati in America Latina al di sotto della soglia di povertà, per i quali un sostegno mensile di €125 per un anno, comporterebbe un esborso complessivo di € 60 milioni. La Delegazione ha espresso l'auspicio che nella prossima legge Finanziaria, il Governo possa manifestare un segnale di concreta solidarietà.

A fine dicembre il CGIE ha preso atto di una sentenza del TAR del Lazio che accogliendo un ricorso del CNA-EPASA ha sancito l'annullamento del decreto di nomina dei 29 consiglieri di nomina governativa, determinandone quindi la decadenza con conseguente sospensione dell'attività del CGIE, la cui composizione secondo alcune correnti di pensiero non avrebbe più i requisiti di legittimità essendo venuta meno una delle sue componenti.

4. Relazioni delle sette Commissioni Tematiche

Le sette Commissioni Tematiche si sono impegnate nella tutela delle collettività italiane all'estero, dagli aspetti di assistenza a quelli della nostra cultura, dalla formazione professionale dei cittadini italiani all'estero al riconoscimento dei diritti politici, dalla cittadinanza all'informazione.

I - Commissione "Informazione e Comunicazione"

La Commissione Informazione e Comunicazione si è dedicata nel corso dell'anno all'esame di importanti tematiche e questioni riferite alle campagne informative ed alla comunicazione rivolte alle nostre collettività all'estero.

La Commissione ha impostato i suoi lavori su un'ampia e approfondita disamina di interventi e di strumenti - sia quelli già in atto e disponibili che quelli ancora mancanti ma auspicati - necessari a sensibilizzare e responsabilizzare al massimo grado ottenibile l'elettorato della circoscrizione Estero circa le procedure, il significato, la portata e gli effetti dell'imminente consultazione referendaria sulla fecondazione assistita e in prospettiva delle consultazioni politiche del 2006 dove l'esercizio del voto per corrispondenza risulterà nell'elezione di 12 deputati e 6 senatori nel Parlamento della Repubblica.

L'informazione non può restare un appello vago e generico ad andare a votare e si deve concepire come un percorso minimo di educazione civica, parlando di cosa si vota e illuminando l'elettore sulla giungla di sigle e coalizioni, senza dare per scontato che la comunità di italiani all'estero abbia familiarità con le questioni politiche italiane. Ciò, soprattutto tenuto conto che gli appelli fatti in passato non hanno dato buon esito e che le indicazioni che venivano dalla Commissione sono state sempre disattese. Il compito di indicare il contenuto e la forma dell'informazione, per guidare gli elettori nella selva delle sigle e delle coalizioni politiche italiane, deve rientrare fra le competenze della Commissione.

Il dibattito intenso e vivace, a tratti segnato da spunti polemici - e che riprendeva il tema "emergenza informazione" delle precedenti riunioni - si è alimentato nei numerosi incontri con il Dott. Massimo Magliaro, direttore di RAI International, con l'On.le Gentiloni della Commissione Vigilanza della RAI e con vari esponenti dell'Amministrazione.

Il dott. Massimo Magliaro, rispondendo ad un ventaglio di domande, appunti e istanze dei singoli componenti la I Commissione, ha estesamente relazionato tanto sulle dinamiche e problematiche operative interne all'ente radiotelevisivo quanto sulla filosofia di base e su aspetti di maggior rilievo di un'opera di potenziamento in corso delle attività di RAI International TV; aspetti e sviluppi quali l'apertura delle autorità governative di Ottawa alla lungamente contrastata e attesa diffusione del segnale in Canada, il palinsesto mirato (inizialmente di otto ore giornaliere) per l'Australia che dovrebbe attivarsi intorno alla fine di marzo, l'ipotesi di realizzare in tempi brevi "Tribune elettorali" per gli italiani all'estero, distinte dai programmi dallo stesso titolo della televisione pubblica nazionale. Il direttore Magliaro ha anche espresso la propria ferma convinzione che la sempre discussa e auspicata informazione di ritorno potrà prendere forma con lo sbarco, nel prevedibile futuro, di RAI International in Europa, Italia inclusa ovviamente, obiettivo ideale di questo tipo d'informazione e

comunicazione. E' emerso dall'intervento di Magliaro un impegno esplicito al costante miglioramento del prodotto di RAI International, pur nelle strettoie di un limitatissimo budget, e soprattutto l'impegno ad una più completa e accessibile informazione a ridosso di appuntamenti elettorali nella circoscrizione Estero.

Alcuni consiglieri hanno fatto notare la duplice utilità di una corretta informazione al voto per i nostri connazionali all'estero: la possibilità di esercitare il loro diritto attraverso una scelta ponderata; la possibilità di regolarizzare la propria posizione nell'A.I.R.E..

Da componenti della I Commissione è stata segnalata e fortemente contestata la decisione della Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie di sospendere la spedizione, anche per via telematica, ai consiglieri del CGIE, eccetto che per il Comitato di Presidenza e il Presidente della I Commissione, dei notiziari delle agenzie specializzate per i media italiani all'estero con le quali l'Amministrazione ha stipulato contratti di servizio gravanti sul Capitolo 3122 del bilancio del Ministero per gli Affari Esteri.

E' stato, poi, ripetutamente espresso il parere che la Commissione Informazione debba essere messa in grado di riunirsi all'occorrenza anche in seduta straordinaria e in tempo utile a monitorare, valutare e, nel rispetto del ruolo istituzionale del CGIE, essere consultata nella campagna d'informazione sui meccanismi e i diritti-doveri connessi all'esercizio del voto per corrispondenza.

Particolare rilievo è stato dato anche alla discussione in atto alla Camera per il raddoppio dei contributi agli organi di stampa dei partiti, movimenti e strutture associative politiche. Ora, in questa occasione, non solo è legittima la richiesta di un congruo aumento dei contributi (secondo il parere della maggioranza dei consiglieri della I Commissione da quantificare in "raddoppio") anche alla stampa italiana all'estero - contributi che non sono stati ritoccati dal 2000 - ma si presentano contestualmente legittime pure l'esigenza e la richiesta di allargare il riconoscimento ufficiale, ai fini dell'assegnazione di contributi dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio, alle altre forme di comunicazione al servizio degli italiani all'estero, quali radio, televisione, giornali, agenzie e notiziari on-line.

Resta comunque avvertita in tutta la sua complessità l'emergenza informazione in termini generali, oltre che in relazione all'imminente scadenza della consultazione politica del 2006.

Proprio in vista di questo atteso appuntamento, la I Commissione ha chiesto che per quanto riguarda la pianificazione e l'investimento di fondi destinati alla promozione e pubblicizzazione delle prossime scadenze elettorali - fondi solitamente erogati dall'Ufficio VII della DGIEPM del MAE e gestiti a livello consolare - vengano coinvolti i consiglieri CGIE e i COMITES delle singole nazioni su coordinamento delle ambasciate. Inoltre, chiede che, anche sulla base di quanto verificatosi in occasione delle elezioni dei COMITES, venga prevista una campagna di pubblicità istituzionale veicolata dai media delle comunità italiane all'estero.

La Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE ha sollecitato con forza e senso d'urgenza una informazione istituzionale completa e generale sul voto all'estero. Essa dovrebbe essere articolata in tre fasi:

- A) Significato il voto all'estero
- B) Modalità del voto
- C) Esercizio del voto nelle ripartizioni singole della circoscrizione

Estero.

Ha raccomandato un approccio adeguato all'elettorato italiano all'estero dal punto di vista del linguaggio sia scritto che audiovisivo, tenendo conto delle situazioni locali specifiche delle singole collettività a cui il messaggio è diretto. Inoltre, che i testi di tali moduli di informazione possano essere visionati in anticipo dalla I Commissione per eventuali suggerimenti integrativi. Questi dovrebbero essere il risultato di una consultazione a livello locale delle comunità.

La Commissione aveva chiesto, inoltre, al CdP la possibilità di potersi riunire in sessioni straordinarie al fine di

- conoscere i tempi e i mezzi a disposizione per la campagna informativa;
- sollecitare il governo ad un maggiore coinvolgimento sul tema della informazione istituzionale;
- incontrare i responsabili di Rai e Rai International per chiarimenti sui programmi in merito all'informazione istituzionale;
- incontrare i dirigenti dell'Ufficio VII della DGIEPM, l'Authority preposta alla Par Condicio, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Informazione e l'Editoria, on. Paolo Bonaiuti.

II - Commissione "Sicurezza e Tutela Sociale"

La II Commissione, durante i lavori del 2005, ha dato particolare rilievo all'azione a sostegno del cosiddetto "assegno di solidarietà" a favore dei connazionali aventi condizioni di vita disagiate.

Il progetto era finalizzato ad istituire un contributo destinato ai cittadini italiani emigrati, residenti all'estero, che abbiano 65 anni e un reddito annuale inferiore a 3 mila Euro. In questo senso, la Commissione ha auspicato che il Segretario Generale e il Comitato di Presidenza dello stesso elaboravano una mappatura delle risorse, dei relativi criteri di distribuzione, del numero dei beneficiari e della loro dislocazione nelle varie circoscrizioni consolari e raccomandazioni di sensibilizzazione presso i Gruppi parlamentari. E' stato preso atto, inoltre, che è già stata avviata la raccolta di firme come testimonianza della richiesta di assegno e che il CGIE ha fatto propria tale iniziativa.

La II Commissione, nel condividere l'esigenza di una attenta analisi dei bisogni e delle diverse situazioni locali, ha ricordato che la questione dell'adeguatezza delle risorse era già stata esaminata precedentemente con l'indicazione che, ove quest'ultime non fossero state sufficienti, si sarebbe operato un progressivo sfortimento. E' stato precisato inoltre che, oltre alla mappatura, è già stata avviata la raccolta delle firme ed è necessario supportare tale iniziativa con un'adeguata informazione e sensibilizzazione, nella massima trasparenza. Peraltro, si è puntualizzato che le attività poste in essere trovano la loro legittimazione nella volontà espressa dal CGIE e che è viva l'esigenza di cominciare a porre mano ad una proposta di legge.

Altro argomento trattato è stato quello della cosiddetta campagna RED, in seguito alla quale sono stati constatati alcuni indebiti in merito ai quali si sono chiesti lumi all'INPS, anche in considerazione del fatto che i soldi erogati spesso erano serviti alla vera e propria sopravvivenza delle singole persone, mentre per altri casi la situazione appare profondamente diversa: la richiesta è stata quindi di una sanatoria per gli indebiti relativi al biennio 2002-2003. Esistono poi circa 900 errori che l'INPS è stato chiamato a correggere al più presto, soprattutto in Brasile. E' stato comunque raccomandato che venga sempre specificata la natura dell'indebito, al fine di consentire una verifica. Va quindi fornito un quadro esauriente dell'andamento della campagna RED 2002, indicando quali siano i problemi che sono stati risolti ed analizzando le posizioni personali. I dati della campagna RED sono risultati grossomodo i seguenti: circa 250.000 modelli inviati ai pensionati e circa 217.000 modelli riconsegnati, la maggioranza tramite patronati. Le banche devono fornire indicazioni più precise sui pagamenti, solo allora la campagna potrà essere considerata conclusa, una volta contabilizzati gli ultimi dati. E' stato altresì segnalato come sia emersa la presenza poco realistica di diverse migliaia di centenari, ragion per cui appare indispensabile lavorare tutti insieme, con consolati e patronati, per rendere più chiara la situazione anagrafica. In ultimo, la Commissione ha sottolineato la propria indisponibilità a portare avanti una nuova campagna RED senza risolvere prima tutte le questioni relative alla campagna precedente.

Altra questione all'ordine del giorno è stata quella relativa alle convenzioni internazionali. Si è trattato di un tema dalla natura eminentemente politica: occorre verificare la possibilità che il Ministero degli Affari Esteri possa reperire i dieci milioni di euro necessari a siglare almeno gli accordi con Brasile, Cile e Canada. L'accordo con l'Argentina invece è sicuramente peggiorativo della situazione attuale e quindi va bocciato mentre, per quanto riguarda le questioni relative a pubblico impiego e professionisti, si tratta di settori che devono essere ricompresi all'interno delle convenzioni.

Bisognerebbe poi rinnovare l'istituto stesso delle convenzioni ed a questo proposito verrà comunque rinnovata la richiesta di partecipare alla discussione degli accordi in materia sociale e di ricostituire la disciolta unità del Ministero degli Affari Esteri deputata esplicitamente a questa materia. È importante, inoltre, affrontare le questioni relative all'immigrazione straniera in Italia, avendo come stella polare la ricerca dello sviluppo accompagnato dalla coesione sociale.

III - Commissione "Diritti Civili, Politici e Partecipazione"

La Commissione ha analizzato in primis la questione del diritto all'esercizio al voto degli italiani residenti all'estero. Su tale argomento ha ritenuto necessario segnalare le disfunzioni che sono state riscontrate nelle recenti consultazioni referendarie. Ha espresso tuttavia soddisfazione per il fatto che in occasione del referendum, almeno 600 mila persone abbiano esercitato il voto, nonostante il ritardo nell'invio delle schede, una scarsa informazione da parte dei media nazionali e l'invito di molti partiti all'astensione, che all'estero è stato recepito. Appare utile riportare

quanto affermato dal Presidente MarioTommasi, in quanto riassuntivo delle problematiche emerse:

“Il CGIE ribadisce l’impegno di considerare la scadenza elettorale del 2006, quando verranno eletti per la prima volta i rappresentanti dei cittadini italiani all’estero nel Parlamento nazionale, come l’occasione per una nuova fase dei rapporti tra l’Italia e le sue comunità all’estero. Chiede che vengano attuate tutte quelle misure necessarie a fare in modo che di questa fondamentale facoltà possano fruire tutti coloro che siano legittimi titolari di questo diritto, limitando l’alea di incertezza, che resta ancora ampia nonostante gli sforzi finora compiuti. A questo scopo si rivolge al Governo, al Parlamento, agli Enti locali, ed in particolare al Ministero degli Interni e al Ministero degli Esteri affinché ciascuno, nel proprio ambito di responsabilità, rafforzi il suo intervento per:

- 1) arrivare a risultati conclusivi in ordine all’allineamento dei dati riguardanti l’elenco unico degli elettori
- 2) evitare che di fatto sia negato l’esercizio del voto sia ai 700.000 presenti nell’AIRE ma non registrati negli elenchi consolari, sia al milione e trecentomila presenti negli elenchi dei Consolati ma insistenti per l’AIRE.

Nello stesso tempo, sottolinea che nell’imminente Finanziaria siano previste risorse adeguate per una campagna straordinaria di informazione finalizzata al recupero di iscrizioni e di dati utili all’elenco degli elettori. Nella Finanziaria siano altresì previste risorse indispensabili per una campagna straordinaria di informazione, volta a dare conoscenze essenziali sulla realtà politica e istituzionale italiana agli elettori. In particolare, chiede che al più presto sia attivata una sede decisionale operativa che abbia il compito di coordinare la messa a punto dell’elenco degli elettori, giovandosi anche di competenze (enti previdenziali, patronati, associazionismo, ecc.) capaci di far compiere un serio passo in avanti alla situazione. Chiede che vengano adottate misure più efficienti per garantire la segretezza del voto ed evitare eventuali manipolazioni. In concreto, si chiede che sia prevista la garanzia che la consegna personale dei documenti elettorali e dei plichi nei Consolati sia organizzata in condizioni di sicurezza, sia nel momento della spedizione, sia in quello del ritorno dei plichi non recapitati e di quelli votati. Dà mandato al Comitato di Presidenza e al Segretario Generale di stabilire immediati contatti con Governo, Parlamento, Commissione di vigilanza sulla RAI affinché siano definite al più presto regole trasparenti e verificabili di pluralismo tra le liste”.

Altro tema trattato è stato quello relativo al finanziamento dei Comites. A tale riguardo, si deve constatare che nonostante la legge stabilisca che il finanziamento deve essere pagato entro il primo quadrimestre di ogni anno, pochi Comites hanno ricevuto con puntualità il finanziamento, che strumento essenziale per il loro operato.

Infine, si deve ricordare che il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero già dalla precedente legislatura, facendo proprie le istanze emerse dalla 1^a Conferenza degli italiani nel mondo, ha deliberato e chiesto che fosse convocata la 1^a Conferenza Mondiale dei Giovani. In previsione di questa, il C.G.I.E. ha fatto eseguire una indagine

conoscitiva che ha interessato tutti i giovani dei paesi ad alta emigrazione e che nonostante gli impegni a vari livelli assunti in ordine al finanziamento della Conferenza, a tutt'oggi questo ostacolo non è stato rimosso. Durante i lavori della Conferenza Stato, Regioni, Province autonome e C.G.I.E. è stata ribadita all'unanimità la necessità di dare corso all'iter al fine di convocare e tenere la Conferenza entro il 2006. Tale necessità è stata riconosciuta e ribadita sia nell'intervento nella Conferenza e sia in presenza del Capo dello Stato in occasione dell'udienza concessa al Quirinale ai congressisti.

IV - Commissione "Scuola e Cultura"

Uno dei temi trattati dalla IV Commissione è stato quello della riforma della l. 153/71 che disciplina i corsi di lingua e cultura a favore delle nostre collettività all'estero, nonché la possibilità di finanziare e promuovere iniziative che possano concorrere a tali scopi.

Uno dei punti della critica alla prima versione del disegno di legge riguardava il fatto che il servizio scolastico risultava del tutto privatizzato: infatti la figura del docente di ruolo nei corsi risultava sostituita da una forma di docente cosiddetto "precario", peraltro impropriamente, perché queste sono figure in effetti assunte con contratto di natura privata.

Si ritiene non sia possibile proseguire a mantenere un livello delle scuole all'estero per la diffusione della lingua italiana che è quello di 40 anni fa. Inoltre va salvaguardato l'intervento pubblico sia per la riforma della l. 153 che per l'intero assetto. Una soluzione potrebbe essere rappresentata da una "legge quadro" che tenga conto di tutti gli interventi. Peraltro dai dati in possesso è possibile desumere che per la diffusione della lingua e cultura, per il funzionamento degli Istituti e per gli interventi della l. 153 si spendono 150 milioni di euro l'anno: il problema è spendere meglio ed effettuare gli interventi in termini di coordinamento complessivo.

Considerando anche le tematiche emerse in sede di Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, viene avanzata la proposta di creare un fondo per la difesa della lingua italiana, in analogia a quanto previsto dalla legge per le lingue minoritarie. Questa idea ha suscitato notevoli discussioni, in quanto per alcuni componenti l'intendimento non era quello di toccare la legge esistente. L'esigenza della costituzione del fondo partiva dalla considerazione che la lingua italiana sta diventando effettivamente minoritaria. Prova ne è che anche nell'ambito dell'Unione Europea si stanno riducendo nel numero gli interpreti di lingua italiana a favore di quelli in lingua inglese, francese e tedesco. Viene sollecitato in questo senso un seminario che valuti la situazione e studi gli indirizzi da seguire, da tenersi possibilmente entro il 2006. Per quanto riguarda la Conferenza Permanente, è stato sottolineato più volte il fatto che la Direzione Generale per le Politiche e la Promozione Culturale (DGPCC) è stata completamente assente e che già da ora si registra una certa confusione dei ruoli, nel senso che non si comprende appieno quali siano quelli della cabina di regia e quelli del CGIE.

In relazione al tema della riforma degli Istituti italiani di cultura, viene precisata

la mancanza di ulteriori progressi. Infatti, anche se nel corso del 2004 vi sono state audizioni e attività di acquisizione di dati da parte della Camera dei Deputati, nello scorso anno non si sono più registrati segnali di dinamismo. La Commissione ha ritenuto di non essere in grado di prevedere il prosieguo di questa iniziativa governativa attualmente all'esame del Parlamento, tanto meno se essa sarà portata a termine entro la corrente Legislatura.

Si è parlato inoltre del buon esito della III Conferenza dei Direttori degli Istituti italiani di cultura. Si è trattato di uno sforzo importante della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale e si è ritenuto che l'evento abbia rappresentato un significativo momento di riflessione. L'incontro svolto dal 26 al 28 maggio ha registrato la presenza pressoché integrale - 86 su 89 - dei Direttori degli Istituti. Per ciò che attiene i contenuti, sono stati riaffermati i tradizionali ambiti di intervento degli istituti: la diffusione della lingua italiana, la promozione della cultura italiana, il ruolo ponte tra la cultura italiana e quella del Paese in cui si opera; è stata inoltre ribadita la necessità di integrare la cultura all'estero nel quadro dell'immagine del nostro Paese. Non è mancata una riflessione sulle risorse, sui problemi amministrativi, sulla necessità della semplificazione delle procedure e nell'ambito dei lavori si è mantenuta costante l'attenzione sul coinvolgimento e sulla valorizzazione delle collettività italiane all'estero nella programmazione e nello svolgimento delle attività culturali degli Istituti. Altri temi toccati sono stati quelli effettuati per la valorizzazione del *design* italiano, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche italiane e delle cosiddette culture materiali, ovvero quelle legate ai prodotti alimentari, al vino e a tutto ciò che può fornire una indicazione di italianità e un ritorno in termini culturali ed economici.

All'apertura dei lavori hanno partecipato il ministro Fini, il presidente del Senato Pera e il ministro Buttiglione i quali hanno evidenziato, seppur con sfumature diverse, il ruolo che devono avere gli Istituti di cultura nell'attuale momento di trasformazione del Paese.

Sono emerse anche alcune raccomandazioni rivolte agli Istituti, atte a migliorarne l'azione e l'efficacia. In tale senso sono state individuate alcune aree di carattere operativo secondo le quali un Istituto dovrebbe: essere un microcosmo della realtà italiana tale da fornire una immagine adeguata dell'Italia; fornire servizi efficienti di informazione; fare riferimento, ai sensi della legge 401/90, ai comitati di collaborazione culturale, strutture consultive che servono per "agganciare" gli Istituti alla comunità locale; costituire una vetrina dell'Italia per la presentazione di tutto il patrimonio contemporaneo del Paese; rappresentare uno strumento privilegiato nella diffusione dell'italiano; essere un centro di raccolta della documentazione letteraria italiana; sostenere il turismo culturale in Italia; essere un punto di riferimento per la promozione delle attività culturali verso i *media*. A tale proposito si prevede l'istituzione di un sito *web* con un assetto comune per tutti gli Istituti. Nel cuore delle raccomandazioni è stata ovviamente segnalata quella relativa a un riscontro costante con le esigenze delle collettività italiane e soprattutto dei giovani.